

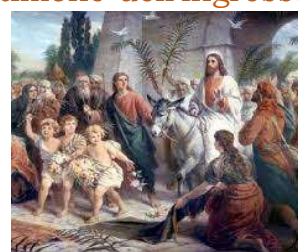
La Pasqua e la gente comune



Anni fa ho raccolto i pezzi della storia di Pasqua di Cayce e le storie nei quattro Vangeli in un'unica narrazione¹ per un discorso PowerPoint chiamato *I Miracoli della Pasqua secondo Edgar Cayce*. Vista attraverso i Vangeli accordati e profondamente arricchita dalla Fonte di Cayce con la sua lente rotante a 360 gradi, questa risultante Passione di Cristo prima, durante e dopo la Pasqua diventa un'esperienza forte, piena di episodi e ricca di diversi personaggi umani comuni - "illustri sconosciuti" che la storia ha dimenticato.

Queste persone comuni formano le folle. Agiscono secondo le loro culture. Hanno ruoli ufficiali o familiari. Hanno dei difetti. Eppure sono persone comuni che si dimostrano sensibili, commosse e cambiate dalla presenza di Gesù anche se inizialmente lo intravedono solo da lontano. Sono persone come noi, il cui valore intrinseco la Fonte di Cayce afferma anche quando le loro traiettorie di vita si intersecano con quella del Cristo nel suo cammino verso il Calvario e oltre. Così le letture hanno delineato queste figure con pochi dettagli ma toccanti: per i ricercatori che una volta erano stati quelle persone, della gente comune che si imbatte nel Cristo.

Cayce menzionò a una donna la sua incarnazione come Dienna, una partica che era venuta a Gerusalemme per la festa della Pasqua e fu testimone dell'ingresso trionfale. "Sentendo e vedendo le influenze che eccitarono il popolo a tal punto che gridava: 'Osanna nell'Altissimo!'", suscitò in lei ciò che è innato. Ora, quando molte persone cantano all'unisono, questo innalza le sue vibrazioni a un'adorazione che poco altro riesce a fare. [1456] Immaginate di ascoltare musica corale oggi – e di lasciarla innescare, nel



¹ La Fonte di Cayce rimanda specificamente i ricercatori ai Vangeli per ulteriori dettagli sulle storie della Passione e della Pasqua. Anche se sono consapevole del fatto gli studiosi moderni sfidano l'accuratezza e la paternità dei Vangeli, Cayce osserva anche i pericoli dell'intellettualizzazione razionale fine a se stessa. Decisi invece di sperimentare l'incoraggiamento della Fonte circa l'accuratezza essenziale dei racconti evangelici.

vostro io più profondo, la vostra memoria personale dell'anima dell'ingresso trionfale di Cristo a Gerusalemme!

Cayce ha eseguito una lettura per una donna che nella sua vita attuale era una scrittrice. In una precedente incarnazione la Fonte di Cayce le attribuiva un altro volto toccante nella folla dell'Ingresso Trionfale. Era quella di Sarapha, figlia del locandiere di Betlemme. Trentatré anni prima a Sarapha da ragazza eccitata toccò essere la prima a tenere in braccio il neonato di Maria.² Sarapha era tra quella folla enorme che gridava 'Osanna nell'Altissimo ... il Re viene!' E li incontrò quelle delusioni quando quella potente forza, quella gloriosa creatura, quell'uomo potente tra gli uomini, non fu proclamato re. Ed Egli sembrava esercitare così poco di quella necessaria applicazione materiale di un potere e di una potenza gloriosi. [1152]

Con la gente comune, troviamo, rimaneva sempre l'aspettativa che il loro maestro messia e operatore di miracoli, che poteva superare in ingegno qualsiasi detrattore istruito, che sapeva guarire i malati e risuscitare i morti, avrebbe naturalmente creato per loro un regno terreno. La gente comune di Cayce ci offre una sorta di conforto, davvero: per tutto ciò che accadde al Cristo durante quella settimana, c'erano dei cuori osservatori che fraintendevano, che capivano a metà, che speravano in una direzione diversa, che diventavano irritati e confusi; che solo più tardi compresero la missione del loro Messia. Ebbero delle traiettorie di vita che tutti conosciamo.

Ma le letture trasmettono anche l'ordinaria umanità di molte scene evangeliche e personaggi evangelici. Una lettura piena di dettagli ordinari è la riverente descrizione della Fonte dell'Ultima Cena. Atipicamente Cayce fornì questa storia senza preavviso e come se fosse casuale, in un'occasione in cui non riuscì a tornare dalla trance secondo le istruzioni. Invece, dopo una pausa, Cayce iniziò a descrivere l'aspetto e i fatti della stanza al piano superiore come se fosse stato improvvisamente presente, osservando l'Ultima Cena in tempo contratto.



La Cena del Signore... qui con il Maestro – guardate cosa avevano per cena – pesce bollito, riso con porri, vino e pagnotta. Una delle brocche in cui è stato servito era rotta – il manico era rotto, così come il bordo L'intera veste del Maestro non era bianca, ma grigio perla – tutto in un unico pezzo.... I capelli del Maestro sono quasi rossi ... occhi intensi penetranti che sono grigio acciaio. Allegro – persino nell'ora della tribolazione. Scherzò – anche nel momento del tradimento. Il sacco è vuoto, Giuda se ne

² Questo sarebbe avvenuto dopo che l'ostetrica si era "aggrappata" al bambino per partorirlo, e mentre Maria era ancora assistita (parto della placenta, e così via). Sarapha sarebbe stata la prima persona in grado di coccolare il bambino, e la Sorgente festeggia poco Sarapha's eccitazione estatica di quella Notte. [1152-3]

va... L'ultimo vino e l'ultimo pane vengono dati, con i quali Egli dà i simboli che dovrebbero essere così cari ad ogni Suo seguace. Mette da parte la Sua veste, che è tutta d'un unico pezzo – cinge l'asciugamano intorno alla vita, che è di lino blu e bianco. Tira indietro le pieghe, si inginocchia prima davanti a Giovanni, Giacomo, poi a Pietro – che rifiuta. Quindi la dissertazione su "Colui che vuole essere il più grande è il servo di tutti"... Cantano il Salmo 91 'Chi dimora nel luogo segreto dell'Altissimo dimorerà all'ombra dell'Onnipotente. Dirò del Signore, Egli è il mio rifugio e la mia fortezza: il mio Dio; confido in Lui'. È anche il musicista, perché usa l'arpa.

Partono per il giardino. [da 5749-1]



A coprire e portare avanti l'intero arco narrativo sulla Pasqua è, naturalmente, il carattere radioso di Gesù Stesso. Gesù accende la narrativa collettiva di Cayce, amorevolmente descritta come durante l'Ultima Cena di cui sopra – fino al suo aspetto e, ripetutamente, a quel caratteristico umorismo spensierato. Non era ordinario, eppure era umano come noi. Prese nell'insieme, le letture di Gesù di Cayce e i Vangeli ritraggono non solo un uomo pieno di umorismo, ma anche un uomo avvincente, brillante e completamente amorevole, un insegnante spirituale dotato e un guaritore miracoloso con un potere continuo di stupire. Era in grado di ridurre le complessità in modo incisivo in semplici strumenti per vivere. Il suo impegno costante era saldamente focalizzato sulla nostra giusta relazione con Dio e con gli altri. Era caloroso di fronte all'insensibilità e fortemente eloquente contro l'ipocrisia. Ma chiunque fosse così straordinario era anche estremamente impopolare tra i leader religiosi e politici. Dove per la gente comune Gesù possedeva lo status di una rock star, fu vessato, accusato e infine ucciso dai nemici di una vita nei corridoi del potere. Anche tale persecuzione è tristemente piuttosto ordinaria – anche se nel nostro mondo attuale il suo carattere peculiare varia da luogo a luogo.

Le tribolazioni vennero dopo i tradimenti da parte dei seguaci più intimi di Gesù. Cayce ci ricorda che il suo primo seguace traditore, naturalmente, il discepolo e zelota Giuda Iscariota, voleva semplicemente spingere Gesù a guidare l'insurrezione divinamente stabilita – quella con cui Gesù si sarebbe proclamato re secolare e la loro nazione ebraica avrebbe magicamente rovesciato l'occupazione di Roma [2067-7]. Gli altri amici traditori furono il resto dei discepoli, sia nel Giardino quando si addormentarono, lasciando Gesù così addolorato e solo; sia dopo l'arresto. L'eccezione importante dopo l'arresto fu Giovanni. Viso ovale, capelli scuri, viso liscio – l'unico con i capelli corti [5749-1], Giovanni era cresciuto in una famiglia cosmopolita benestante e il suo aspetto personale favoriva lo stile urbano romano. Forse questo diede a Giovanni un "lasciapassare" involontario per attenersi in sicurezza al procedimento mentre gli altri si disperdevano e correvano. Ma il povero



Pietro – Pietro, il rude e pronto – sempre quello della barba cortissima, ruvida, e non del tutto pulita [5479-1], con il suo forte accento galileo e l'inconfondibile aspetto da pescatore! Sebbene lo seguisse a distanza, Pietro fu identificato, e questo portò alla sua disperata negazione.

Anche i discepoli erano persone comuni. I loro tradimenti erano nati dal puro terrore che sarebbero stati perseguitati in seguito. Era un terrore realistico. Il loro Messia era stato arrestato con la forza e ora sarebbe stato fatto sfilare attraverso cinque diversi processi-imbrogli, flagellato, deriso e improvvisamente condannato



a morte con torture pubbliche. Un feroce attacco calcolato, la popolarità di Gesù tra la gente comune significava che l'arresto e i processi potevano essere orchestrati con successo solo da un bizzarro vortice di azioni disperate durante una sola notte e una mattina presto: sotto la copertura dell'oscurità e del sonno, usando interpretazioni manipolative della legge. La fonte di Cayce osservò

con schiettezza: ... poiché coloro che detenevano l'autorità erano figli di Belial. [537]

Durante tutto ciò rimasero le presenze esterne di "illustri sconosciuti". Cayce lesse per una donna una storia toccante della sua precedente incarnazione come Amorela, associata a coloro che facevano la guardia al tempio. Amorela era così irritata per la brutta situazione di Gesù durante il suo processo davanti a Pilato che, in un modo molto comune a Gesù il guaritore, Gesù raccolse la sua risonanza di angoscia e le parlò. Lì... al processo davanti a Pilato, nella folla, vide il volto del Maestro. Sentì quelle parole, vide quella tenerezza con cui Egli sentiva e viveva la Sua solitudine quando era abbandonato da coloro che Gli erano stati vicini. Il Maestro le disse: "Non aver paura – né per me né per te stessa. Tutto va BENE con te." [2620]

La Fonte disse chiaramente che coloro che non hanno abbandonato Gesù dopo il suo arresto erano quasi tutte donne, in particolare il suo seguito per tutta la vita di un gruppo esseno che la Fonte chiamava con grande rispetto "le Donne Sante". Per quanto possibile furono vicine: per tutto il lungo processo – durante la processione della morte verso il Golgota – alla Crocifissione – alla sepoltura frettolosa – andate al sepolcro per consacrare il corpo in modo appropriato – le prime a trovare con sgomento la pietra rotolata indietro – le prime a sapere dall'angelo della Resurrezione e a raccontarne. Eppure erano donne in circostanze straordinarie che svolgevano i compiti ordinari delle donne: avere cura degli altri come potevano; assicurare le tradizioni culturali; essere amorevoli; offrire un



accompagnamento; e all'interno di tutto, e in ogni cosa erano testimoni. C'è un ribilanciamento nei frequenti riferimenti di Cayce al loro lavoro poco considerato o addirittura dimenticato.

In effetti, durante gli avvenimenti il numero delle donne aumentò. Una lettura rese onore alla donna Ulai, che era mancata all'ingresso trionfale ma fu presente con gli accompagnatori di Gesù sulla via verso la croce. “La via ... era una strada di spine... tutt'altro che felicità. Eppure le parole gentili pronunciate, perfino sulla via del Calvario, erano davvero quelle che portavano la felicità...” [262-111]. [Ulai] fu tra coloro che videro, udirono e parlarono con il Maestro sulla via del Calvario [993], dopo di che, ci viene detto, si recò velocemente dalla Madre di Gesù per raccontare



ciò che stava accadendo a Gerusalemme. Così la Madre fu presente alla Croce, una presenza piena di straordinari livelli di sofferenza e di forza.

Alla Croce veniamo a conoscenza di un'altra donna presente di nome Thelda. Era un'amica più anziana di Maria Maddalena e Marta (entrambe presenti anch'esse). Una volta era stata assunta come lamentatrice alla morte di Lazzaro; aveva visto Gesù risuscitare Lazzaro dai morti e aveva imparato bene la lezione che aveva sentito dare a Marta e Maria dal Maestro: 'Queste cose [la preparazione del cibo e le faccende domestiche] non devono essere lasciate incompiute; ma [Maria], figlia mia, ha scelto la parte più importante [il discepolato]. ' [1986]

Sotto la croce c'era anche la zia della moglie di Pietro, anch'essa di nome Marta. Questa Marta era sposata con Nicodemo (il fariseo che, come membro del consiglio religioso dominante, veniva segretamente da Gesù di notte per imparare da lui). Marta era la "persona comune" che disegnò e tesse con eccezionale abilità la famosa veste esterna che Gesù indossava. C'è una buona ragione per cui le guardie romane della crocifissione tirarono i dadi per questa veste invece di farla a pezzi. La Marta più anziana, infatti, era un'artista.



Cayce parlò di scambi alla Croce, affermando la storia dei Vangeli della scena tra Gesù, sua madre e il giovane Giovanni. Con infinita considerazione e tenerezza, dalla croce Gesù disse a Giovanni “Sii per lei un figlio al posto mio.” [1158]. Quanto è commovente il fatto che si prendesse cura dell'ordinario amore familiare. E infatti, ci dice la Fonte, anche se dapprima la Madre rimase presso Ulai, dopo la risurrezione e gli incontri nella stanza superiore del cenacolo Ulai aiutò Maria a trasferirsi nella casa di Giovanni, dove visse da allora in poi [295].

Cayce raccontò a un'altra donna della sua vita come la straordinaria donna Veronicani. Questa era la madre del primo martire cristiano, Stefano, in seguito conosciuta come Santa Veronica. Dopo l'esito orribile dei processi, in preparazione di quella sepoltura frettolosa, lavò il viso a Gesù dopo la sua morte. Un atto d'amore struggente e doloroso.



“Quando iniziò la tribolazione e quando ci fu la preparazione per la sepoltura del corpo, l'entità Veronicani lavò il volto del Maestro. E da qui ha avuto origine gran parte di ciò che è venuto come abilità di guarire e del ministero della forza dell'anima nei confronti di coloro con o per i quali l'entità può pregare o cercare di aiutare in un'ora di angoscia. Cosa si poteva chiedere di più, dal punto di vista materiale, che aver lavato il volto anche di un Signore morto!” [489-1] “E nondimeno le sue esperienze si ampliarono. Eppure, con la mattina della risurrezione, quanto più importante fu essere tra coloro ai quali fu detto: ‘Andate a dire ai miei discepoli che li precedo andando in Galilea. Là li incontrerò come promesso’. Essere tra quelli con la madre, con i cugini, con Maria Maddalena e quelli che erano venuti a consacrare di nuovo il corpo, e trovare il Signore morto un Cristo risorto! Questa fu l'esperienza dell'entità durante quel particolare soggiorno. Quindi spesso troviamo l'entità e quelli di quel particolare gruppo riuniti nelle camere del padre di Giacomo e Giovanni, nelle stanze di Zebedeo o nella sala dove si riunivano.” [489-1] La Pasqua di Cayce è ripetutamente una storia di rassicurazione e conforto: di piccole vittorie nella sofferenza continua, così come della padronanza spirituale che trionfa su di essa.

Perché alla fine la Pasqua si rivela come la grande storia della padronanza spirituale e del mistero. Quindi la Settimana Santa e la Pasqua completano un arco narrativo sulla Grazia che possiamo comprendere col senno di poi: lo Spirito di Cristo Creatore che si muove come una grande fregata, con poesia e implacabilità emblematica, all'interno e in seguito. Attraverso le secche grandi e piccole dell'avidità umana ordinaria, dell'autostima, della stoltezza e del bisogno, questo Spirito si fissò su un percorso e mirò a scopi divini molto più elevati: Gesù sia come esempio per l'umanità, modellando per noi le nostre più alte scelte disponibili, sia come Cristo Messaggero, l'effettivo redentore incarnato delle anime. Attraverso un mistero spirituale sulla croce Gesù ha volontariamente dedicato la sua sofferenza per bruciare per noi il carico di debito gemebondo di cattivo karma di molte incarnazioni delle nostre anime, e così la Croce è diventata il luogo di una sorta di destinazione karmica, la sua sofferenza per il nostro compenso. Per mezzo della Croce siamo stati sollevati dal debito non ripagabile dell'anima. Qui arriviamo al



mistero centrale della crocifissione, cuore pulsante di quell'enigmatica teologia che spesso si sente senza ulteriori spiegazioni: "Egli è morto per i nostri peccati".

Egli è morto non solo per i peccati dei potenti. È morto anche per i peccati della gente comune. Notate che noi, come spettatori, stiamo dietro il Cristo, sotto di lui e nella tomba che sta lasciando. È una nostra libera scelta seguire quella figura radiosa. Siamo noi che Cristo sta conducendo fuori dalla nostra tomba collettiva.



*Le opere consultate includono i Vangeli della Scrittura cristiana Matteo, Marco, Luca e Giovanni; **Edgar Cayce's Story of Jesus**, Jeffrey Furst, Berkley Books, 1984.*

Con gentile permesso di Robyn Marie Butt e Mark Finnan, The Creative Soul, Canada

The Creative Soul's content is copyright of the authors under Canadian copyright and intellectual property laws. For further use, questions, or other input, please contact us at thecreativesoulandcayce@gmail.com